

## **Intervento: Il diritto all'abitare: da emergenza a diritto emergente**

Buongiorno a tutti e tutte,

sono Nicolò Cassano lavoro in Caritas Cuneo – Fossano e mi occupo dell'area immigrazione e grave marginalità adulta.

Perché abbiamo deciso di soffermarci proprio su questo tema?

Perché la casa non è solo un luogo fisico, fatto di mura e tetti. È uno spazio di sicurezza, dignità e possibilità, senza un'abitazione, la vita di una persona rischia di diventare frammentata, precaria, priva di radici.

Troppo spesso, però, si rischia di rispondere ai problemi legati all'abitare (in particolare delle fasce deboli, es: senza dimora, migranti, studenti) come ad un'emergenza, una situazione da tamponare in fretta, magari senza affrontarne le cause profonde. Ma qual è il confine tra emergenza e malattia sistemica?

Tendere a cambiare prospettiva: il diritto all'abitare non è solo una questione personale o momentanea, ma un bisogno collettivo e permanente. Passare dalla logica dell'emergenza a quella del diritto significa cambiare prospettiva: non intervenire solo quando una famiglia, un singolo o singola è già in difficoltà, ma prevenire, creare opportunità, costruire reti di solidarietà che siano attive e vive. E questo richiede uno sguardo nuovo: uno sguardo che sa vedere gli altri, che sa ascoltare, che riconosce nei bisogni degli ultimi una responsabilità condivisa.

Quando ci concentriamo solo sui nostri bisogni individuali, perdiamo qualcosa di fondamentale: lo sguardo verso l'altro. Pensare al diritto all'abitare significa proprio questo: riscoprire una responsabilità condivisa.

Per rendere concreto questo cambiamento di visione, Vi proponiamo un momento di confronto online durante il quale l'avvocata Caterina Boca ci offrirà una cornice legislativa, aiutandoci a comprendere i vuoti e le zone d'ombra che possono emergere quando questo diritto viene negato, faremo poi un affondo sulla realtà territoriale di Cuneo e quali "buone

pratiche” vengono messe in atto, il tutto raccontato attraverso testimonianze di operatori e volontari.

Abbiamo pensato a un’esperienza immersiva che permetta a tutti di comprendere davvero cosa significhi essere privi di una casa. Partecipando ai colloqui di prima accoglienza, potrete incontrare gli “ultimi”, ascoltare le loro storie, toccare con mano le difficoltà ma anche le speranze. Sarà un momento forte, che ci aiuterà a passare da un approccio assistenziale a uno di vera condivisione.

Questa proposta nasce dal desiderio di far crescere in tutti noi uno sguardo collettivo, che sappia riconoscere il valore di ogni individuo e il bisogno di lavorare insieme. L’abitare non deve essere un lusso né un premio, ma una base su cui costruire una vita dignitosa per tutti.

Grazie.